

E avviano la mobilitazione: al momento coinvolte Atm e Sati

Trasporti, i sindacati smorzano l'entusiasmo: c'è solo un impegno a evitare il taglio

CAMPOBASSO. I sindacati dei trasporti bacchettano l'assessore Niro. Troppo ottimista, a loro dire, sul fatto che il taglio nazionale sia stato evitato.

E così l'esponente della giunta Toma, che pure è stato molto cauto e comunque critico sulla percentuale di riparto dello 0,7% (la più bassa d'Italia) finisce sulla graticola perché, secondo le organizzazioni sindacali «vi è soltanto un impegno manifestato nel corso della Conferenza Stato-Regioni con il quale il governo ha garantito di ripristinare 300 milioni di euro sul Fondo Nazionale trasporti originariamente accantonati, in sede di approvazione della legge di Bilancio 2019, allo scopo di riequilibrare probabili sbilanciamenti degli andamenti tendenziali di finanza pubblica in funzione dei dati reali sul deficit e sul Pil». Solo con una manovra correttiva «capiremo se quel taglio devastante sarà confermato o meno», prose-

guono i segretari di Faisa Cisl, Filt Cgil, Fit Cisl, Uil Trasporti e Ugl Autoferro.

Giovedì, intanto, le sigle nazionali confermano il presidio davanti al Ministero. E quelli regionali hanno attivato la mobilitazione del settore che al momento coinvolge i lavoratori di Atm e Sati. I motivi: «Scarsa trasparenza degli organici e delle assegnazioni delle residenze, mancanza di una disciplina aziendale per il trattamento del personale inidoneo alla guida, assenza di una netta separazione contabile delle attività di tpl oggetto di contribuzione regionale rispetto alle attività ministeriali e/o commerciali assoggettate a libero mercato, turni di servizio non conformi alle normative vigenti per non parlare delle problematiche concernenti la sicurezza e l'ambiente di lavoro». Su questo, insistono i sindacati, dalla Regione «gradiremmo risposte e certezze».